



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Piazza Erbe (Palazzo Maffei)

Gratis ai soci — Abbonamenti: Benemerito L. 1.000 - Sostenitore L. 500 - Non Soci L. 300

Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi esclusivamente alla Società An. A. Manzoni & C. — Verona — Piazza Bra, 2 — Telefono 1731

POMPEO SCALORBI ed il SUO RIFUGIO

Chi ha conosciuto POMPEO SCALORBI, ed ora Lo rivede nella fotografia che qui riproduce così bene le Sue sembianze, non può ancora una volta non sentire il dolore per la Sua perdita. Dolore che tutti hanno provato, ma che gli alpini, a Lui profondamente affezionati, hanno sofferto con ininterrotta continuità di ricordi e di devozione.

Pompeo Scalorbi è morto il 19 settembre 1942, e già « L'Arena » del 25 dello stesso mese annunciava che gli Alpini in congedo del « Monte Baldo » riuniti in seduta plenaria, con a capo il Vice Presidente Prof. Carlo Secco, avevano proposto di costruire un rifugio sulla zona montana veronese per onorare la memoria del loro scomparso Presidente e per farne opera di valorizzazione della nostra montagna.

Gli Alpini, associati agli amici del G.A.O. hanno mantenuto la promessa:

Pochi giorni prima che scada il decimo anniversario della Sua immatura fine, il Rifugio viene inaugurato.

La guerra con le sue sofferenze, le difficoltà materiali e i disagi morali che ad essa hanno fatto seguito, il tempo che spesso estingue i ricordi e corrode le energie, nulla ha valso a distogliere gli Alpini dall'impegno assunto.

Il Rifugio « Pompeo Scalorbi » è oggi una realtà. Esso si erige a 1870 metri, vicino al Passo della Pelagatta, sotto la Cima Posta, alla testata della Valle di Revolto. Lassù in alto, bello, ospitale, esso si presta ad accogliere ed assistere gli alpinisti che dal veronese, dal vicentino e dall'Adige, su per la valle di Ronchi e Passo Pertica, ascendono al Gruppo delle Piccole Dolomiti.

La memoria di Pompeo Scalorbi non poteva essere meglio così onorata e tramandata a tutti coloro che amano la montagna.

La Sua nobile figura, come la ricordano con commossa venerazione i Suoi familiari, i Suoi Alpini, i dipendenti della Cassa di Risparmio, i pescatori di Garda, tutti coloro che da Lui hanno avuto amicizia o aiuto o conforto, rivive in quest'opera che interpreta i tratti caratteristici del Suo temperamento buono e generoso. Egli sentiva la gioia del vivere, soprattutto quando poteva fare del bene, e la esprimeva con un sorriso accogliente,

con parola cortese e serena, sempre, con chi anche occasionalmente aveva la fortuna di avvicinarlo.

Berto Barbarani, che ormai al declino della sua vita, amava raccogliersi con Scalorbi e pochi altri intimi, a conversare, trascor-



rendo quieti pomeriggi lungo le rive del Garda, e che a Scalorbi si sentiva legato da una amicizia ispirata alla innata bontà dei loro sentimenti, così scriveva nel giorno della Sua morte:

« Ma soprattutto in Lui rifulgevano di purissima luce le doti del cuore fatte di fede, di speranza, di carità. E proprio nell'armonia di questi sentimenti si fondevano il culto della famiglia, dell'amicizia, della natura, sì che la Sua vita procedeva di pari passo fra l'adempimento del dovere e l'adorazione della campagna che era divenuta per Lui una idealità ».

Il Rifugio e la Chiesetta dedicata « Ai Caduti Alpini », che oggi si inaugurano, sono anch'essi espressione di fede, di speranza, di carità.

Gli Alpini, ed i soci del « Gao » si sono ispirati, nel costruirli, alle stesse idealità che sono state la norma di vita di Pompeo Scalorbi, e oggi, chi sale lassù per la mulattiera da Revolto, può ammirare queste opere, guardando, come Lui guardava, alto e lontano!

M. B.

UN UOMO

Conobbi, per ragioni di ufficio, Pompeo Scalorbi, pochi anni prima della Sua immatura fine.

Quella bella faccia sorridente, accogliente, da buon petroniano autentico, simpatizzava subito, e la nostra conoscenza, in breve, anche perchè ambedue alpini, si trasformò in una buona, cordiale amicizia.

Volle farmi conoscere il Dopolavoro di Garda della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, della quale Egli era benemerito Condirettore — il Suo Dopolavoro, perchè esso era creatura Sua — ed io mi recai a visitarlo, rimanendovi, Suo ospite, per una intera giornata. Ebbi così modo di trattenermi a lungo con Lui, e di conoscerlo più intimamente.

« Aveva — così di Lui si scrisse — una naturale fierezza e signorilità di modi e di pensieri che Gli creava una spiccata distinzione, che lo rendeva caro a tutti ed apprezzato in ogni ambiente.

« Aveva per tutti una cordialità aperta, spontanea, sincera; da Lui si poteva prendere volentieri un appunto, una critica, una espressione di disaccordo, perchè era sempre franca e chiara in Lui la buona intenzione e la buona amicizia ».

Ciò si scriveva, dieci anni or sono, proprio di questi giorni, in di Lui memoria, ed io nel trascrivere queste parole che così bene lo tratteggiano, mi sembra di vedere ancora l'amico scomparso, col Suo bel volto gioviale, di uomo sereno e tranquillo, permeato di tanta bontà.

E la bontà la rivelava anche attraverso il Suo sorriso, un inconfondibile sorriso di uomo generoso, che godeva di poter fare del bene.

Perchè di bontà ne fu sempre prodigo, specie con gli umili, con i quali godeva confondersi, « perchè sentiva il fascino della poesia che si sprigiona dalle umili genti, che offrono il dono della loro sincera semplicità ».

Quel suo sorriso, oggi, io lo vedo brillare dinanzi a me!

S.

IL RIFUGIO ALLA "PELAGATTA"

Al Passo della Pelagatta, con l'intento di dotare l'interessantissimo Gruppo dolomitico di Cima Posta di un valido punto di appoggio, è sorto il Rifugio «Pompeo Scalorbi», che la nostra Sezione si era impegnata di far sorgere, per eternare il nome di Colui che fu uno dei più cari e dinamici Presidenti.

L'ubicazione è stata scelta da uomini che conoscono molto bene il fatto loro, e più felice non poteva essere: la collaborazione del Gruppo Alpinistico Operaio (G.A.O.) di Verona, nel portare a compimento questo arduo progetto, è stata entusiastica e veramente fattiva.

Cima Posta, e tutto il suo Gruppo, è frequentatissima dagli alpinisti delle provincie di Verona, Vicenza e Trento, ed il Passo della Pelagatta è la località di obbligatorio passaggio per la salita a Cima Posta, sia per coloro che, attraverso il Passo della Lora, provengono dal Rifugio Battisti, che per i provenienti da Campogrosso, per il Passo del Lupo.

A queste vie d'accesso, tutte provenienti dalla Provincia di Vicenza, si aggiungono quella da Ala, per il Passo Pertica, via d'accesso, questa, trentina, e quella veronese della Valle d'Illasi, per Tregnago, Giazza, Revolto.

Il Rifugio «Pompeo Scalorbi», bella, massiccia, ed al tempo stesso elegante costruzione, quale meglio non si poteva concepire — il progetto è appassionato studio dell'Ing. Tommaso Tomiolo di Verona — consiste in un solido fabbricato in muratura, a tre piani, con sasso a vista fagato, internamente tutto foderato in legno.

Al piano terra rialzato, con i locali adibiti ad ingresso, cucina e servizi, vi è una bella, accogliente sala di soggiorno, capace di ospitare, comodamente, una trentina di persone.

Al primo piano si trovano, n. 3 stanzette a due letti, ciascuna, ed una stanza a sei letti, mentre al secondo piano, oltre l'abitazione del custode, capace di quattro letti, vi sono altre due stanze con sei cuccette l'una.

Tutte le camere sono dotate di acqua corrente, calda e fredda, e gli impianti sanitari sono completati da un bagno e da una doccia.

Al Rifugio Scalorbi, non si cenerà al lume di candela, perchè un ottimo impianto di luce elettrica autonomo, generata da un gruppo elettrogeno, alimentatore di batterie, è già in funzione.

La cucina, dotata di un impianto termico moderno, potrà benissimo fornire abbondanti pasti caldi, a 50 ed anche a 60 persone.

Infine il Rifugio è stato signorilmente dotato di un impianto di riscaldamento a termosifone, che permetterà di tenerlo aperto anche durante l'inverno invogliando gli sciatori ad accedervi, anche durante questa stagione, offrendo la conca di Campobrun ottima neve, anche ad inverno molto inoltrato.

La gestione del Rifugio avrà inizio nel prossimo anno, verso la primavera: nel frattempo esso sarà dotato di tutta l'attrezzatura necessaria, che non sarà da meno di molti altri rifugi alpini, da tanti anni costruiti, e che vanno per la maggiore.

Ed ecco qui, per gli amatori delle statistiche, in che cosa è consistito il lavoro svolto.

Sono state impiegate n. 2400 giornate lavorative; sono stati estratti circa 300 metri

cubi di pietrame da una cava situata nei pressi di Malga di Campobrun; sono stati impiegati circa 120 metri cubi di sabbia, ricavata facendo funzionare apposito frantoio; sono stati messi in opera circa 38 metri cubi di legname, nella quasi totalità fornito dal Demanio Forestale a prezzi di favore; si

sono impiegati circa 36 quintali di cemento e calce, e circa 100 quintali di materiali vari.

Se poi si pensa che la costruzione è avvenuta in località lontana da abitati, le cui vie di accesso non sono che delle mulattiere, e che l'abbondante materiale necessario è stato trasportato, nella massima parte a dorso di uomo, si avrà una idea dello sforzo che è stato fatto, per giungere alla realizzazione odierna.

LA CAPPELLA AI MORTI ALPINI

A 1900 metri, su uno sperone della Cadrega, al Passo Pelagatta, di fianco al Rifugio «Pompeo Scalorbi», è sorta la Cappella dedicata a «Tutti i morti alpini».

Per chi non l'ha ancora potuto visitare, ecco la succinta descrizione della graziosa costruzione, il cui progetto è dovuto alle amorevoli cure dell'ing. Tommaso Tomiolo.

Ha le dimensioni di m. 4 per 6,30; nell'abside è stato collocato l'altare in pietra. Semplice e modesto, riceve la luce ai fianchi da due piccole rotonde, mentre sulla facciata, due finestre a croce, con una luce temperata, danno un senso di raccoglimento a chi entra nel sacro edificio.

Sull'altare è collocato un lavoro scolpito in legno: il Cristo Risorto che ha ai piedi la figura di un alpino vivo che addita al Vincitore della morte, l'alpino morto che sta alla sua destra. L'artista che l'ha ideato e realizzato, vi ha trasfuso tutta la passione e l'estro della sua anima.

Ai fianchi dell'altare, due lampade in ferro battuto, veramente belle e indovinate, fan-



no degno ornamento alla bella scultura. Anche qui, l'abile artigiano — Alberto Da Ronco da Cogollo — ha graziosamente intrecciato il sacro con lo spirito alpino.

Poi, poi... vi taccio il resto. Venite alla «Pelagatta», visitate la bella Cappella, vi piacerà e direte che i reduci alpini hanno degnamente ricordato i loro morti.

A destra della ricca porta d'ingresso, sulla facciata, una targa in bronzo ammonisce: «Ai morti Alpini la Sezione Veronese dell'A.N.A.».

Don Bepo

I BENEMERITI DELLE DUE COSTRUZIONI

La pietra miliare, sulla quale la «fede» — di quanti il Rifugio e la chiesetta vollero, fermamente vollero — ha trovato la base per la realizzazione materiale della «idea», è stata la pronta, fattiva adesione del nostro Presidente Sezionale e Nazionale Prof. Mario Balestrieri.

Altro fattore essenziale è stata l'opera disinteressata degli Ing. Carlo e Tommaso Tomiolo nella compilazione dei due progetti, nei quali la loro competenza professionale è unita alla profonda conoscenza di tutte le esigenze che richiede un Rifugio alpino.

L'apporto prezioso, dell'Ispettorato Forestale per il fattivo interessamento dei suoi egregi Funzionari, Dott. Medardo Fiorini, Dott. Paolo Soster e Dott. Roberto Modenesi, ha definitivamente permesso di affrontare la non facile impresa, su di un piano realistico, per il cui finanziamento hanno contribuito, in forma veramente generosa, la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, il suo Personale, per sottoscrizione volontaria, e l'Ente Provinciale del Turismo, il cui Presidente avv. Bassani ed il Direttore dott. Fon-

tebuni, sono stati fra i più entusiasti sostenitori.

Nè si può qui tacere, perchè è doveroso ricordarlo, l'opera paziente, continua ed appassionata, del Rag. Bosi, Presidente del «G.A.O.», il benemerito Gruppo alpinistico che si è unito alla Associazione Nazionale Alpini, per realizzare la nobile opera.

E che dire di Mons. Giuseppe Gonzato, del nostro caro Don Bepo, che la Chiesetta di Pelagatta, ha tirato su, si può dire, pietra su pietra, con quella grande fede che lo anima, per quella profonda venerazione che egli ha dei nostri poveri morti?

Ma una parola di vivo encomio bisogna tributarla, piena, senza riserva alcuna, al Rag. Carlo Girardi, alpino ed alpinista, che il Rifugio ha voluto veder sorgere, ed alla realizzazione della idea, ha dato tutto se stesso, con un entusiasmo che ha dell'incredibile. Quando alpinisti e sciatori, godranno le comodità di questo accogliente bel Rifugio, pensino un poco a lui, che l'opera ha voluto, per quell'amore alla montagna che egli sente viva nel suo animo di alpino e di alpinista.

LA CERIMONIA DELLA INAUGURAZIONE

Magnifica giornata di profonda fede alpina, quella di domenica 14 settembre!

Il tempo, bellissimo al mattino, anche se poi variabile durante la giornata, ha favorito la bella manifestazione, e mai il Carega ha veduto, sotto di sé, una così numerosa e festante folla di appassionati della montagna.

Abbinata alla «Festa della Montagna», svoltasi di primo mattino al Rifugio di Revolto, con un breve, indovinato discorso del Senatore Guarienti, la inaugurazione del Rifugio «Pompeo Scalorbi» e della Chiesetta dedicata «Ai Morti Alpini», l'uno e l'altra costruito al Passo della Pelagatta, è riuscita come mai era da aspettarsi.

Una folla, una vera folla di alpini e di alpinisti — alcune migliaia di persone — accorsa da Verona, da Vicenza e dal Trentino, ha presenziato alla duplice benedizione che il nostro «Don Bepo» ha impartito e che ha reso più solenne con le sue appassionante parole: naturalmente non sono mancate le rappresentanze dei nostri Gruppi, fra le quali quelle di Affi, Badia Calavena, Bardolino, Borgo Roma, Borgo Venezia, Borgo Milano, Cadidavid, Castion, Caldiero, Caprino, Colognola, Garda, Giazza, Grezzana, Illasi, Lavagno, Legnago, Marcellise, Monteforte, Moruri, Parona, Peschiera, San Martino Buon Albergo, San Mauro, San Zeno di Colognola, San Pietro Incarnario, Tregnago, Villafranca e Zevio.

Degni di encomio, per numeroso intervento, quelli di Borgo Roma, Caprino, Garda, Illasi, Legnago, S. Martino Buon Albergo e S. Pietro Incarnario.

Con il labaro sezionale, e circa trenta gagliardetti di nostri Gruppi, altri vessilli di associazioni alpinistiche, invitate alla cerimonia, facevano degna corona all'altare da campo dinanzi alla quale «Don Bepo» ha celebrato il sacrificio della S. Messa.

Numerose sono state pure le Autorità cittadine che sono salite, «scarponando», per oltre un'ora di marcia alpina, da Passo Pertica a Passo della Pelagatta: mettiamo in testa il Prefetto dott. Camillo Bruno, sempre presente ovunque pulsò la vita della nostra provincia, ed al quale dobbiamo dire grazie anche per le nobili parole che ha pronunciato a coronamento della duplice cerimonia.

Non possiamo fare nomi perchè lo spazio ci è tiranno, e poi perchè non vorremmo incorrere in qualche dimenticanza, che sarebbe proprio spiacevole: ce n'erano tante, proprio tante! A tutti, quindi, anche se non nominati, da queste nostre colonne porgia-

mo sentiti ringraziamenti per questo loro concorso alla riuscita della bella festa.

Da Milano era giunto il nostro ottimo Gambaro, direttore dell'«Alpino»; la Guardia Forestale ha presenziato con un plotone armato, che ha reso gli onori del caso, e la musica ce l'ha fornita il Comando del V Centro Addestramento Reclute di Montorio (grazie, Sig. Colonnello!), sì che i canti alpini che hanno risuonato nella valle, hanno avuto un degno accompagnamento, anche perchè i bravi «fanti» del «Car» hanno suonato il nostro inno, da perfetti «bocia».

Anche i bimbi della Giazza hanno partecipato alla nostra festa, quei cari bimbi che ogni qual volta ci fermiamo nel loro alpestre paese, si serrano attorno a noi, a guardarci sorridenti, con quei loro occhi sereni, pieni di innocenza e di bontà. E la loro bontà hanno dimostrato anche questa volta, portando fin lassù i fiori della montagna, i loro fiori, per farne omaggio ai Caduti Alpini.

Durante la Messa, al Vangelo, la commossa parola di «Don Bepo» ha ricordato il sacrificio degli alpini caduti sui campi dell'onore, compiendo il loro dovere; dopo la Messa, si sono avuti i discorsi ufficiali, per fortuna due soli, quello del nostro Presidente sezionale e nazionale, prof. Mario Balestrieri e quello del rag. Bosi, Presidente del «Gruppo Alpinistico Operaio». Due discorsi brevi, contenuti, degni della cerimonia che celebravano, come si addice ad alpini e ad alpinisti, che di regola, parlano poco, ed agiscono molto. E Balestrieri e Bosi sono due uomini che alle parole preferiscono i fatti.

I giovani del «Coro dell'Alpe» hanno cantato l'«Ave Maria» e la «Stelutis alpinis»; i fanti del «Car» non si sono stancati a dar fiato alle loro trombe, mentre canzoni alpine sono risuonate fino a tardo pomeriggio, quasi come per voler violare, una volta tanto, la solitaria tranquillità di quelle altitudini.

Per tutto il resto, la bella cerimonia, la indimenticabile giornata, è filata perfettamente all'alpina: disciplina stradale perfetta (vi erano più di 20 pullman e autocarri, un centinaio di automobili e motocicli di tutte le razze, perfino da stancare, ed a «Revolto» ed al Passo Pertica, non vi è certo lo spazio di piazza d'armi); rancio caldo a perfezione, vino in abbondanza: non è mancato proprio nulla.

Chi non ha fatto affari, e non ce ne dispiace, è stato soltanto il «posto di pronto soccorso», perchè non vi è stato il benchè minimo incidente.

Verso sera, allorché tutti, o quasi, se ne erano ritornati al piano, e attorno al «Ca-

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

SEDE CENTRALE VERONA

TELEFONO N. 5700

SEDI PROVINCIALI:

VERONA - VICENZA
BELLUNO E MANTOVA

OGNI OPERAZIONE
E SERVIZIO DI BANCA

PATRIMONIO 500 MILIONI
DEPOSITI 23 MILIARDI



TUTTO per
TUTTI gli SPORTS

Equipaggiamenti completi
per la montagna

EMPORIO SPORTS "PEDONI"

via Roma, 29 - Tel. 2155 - VERONA

Nadali
il Caffè

che piace
agli Alpini
e a tutti i
buongustai

Tutto per la MONTAGNA
Tutto per lo SPORT
Tutto per la CACCIA
Tutto per la PESCA

da

GEMMO

VIA CAIROLI, 12 - TEL. 2767 - VERONA

drega» si era fatto di nuovo il silenzio, abbiamo veduto «Don Bepo» e Girardi che scendevano dalla «Pelagetta» con passo sicuro, lieti e sorridenti, seppure con in volto i segni della stanchezza. Ogni tanto si soffermavano, si voltavano indietro ed indugiavano un poco a rimirare, ciascuno la propria opera: la Cappella, il Rifugio.

Sembrava quasi che, in quell'indugio, il loro sguardo volesse ricercare qualche cosa, cercasse d'individuare qualcuno...

Pompeo Scalorbi, dall'alto, riconoscente, li osservava e sorrideva!

VITA SEZIONALE

Il 26 Ottobre a Valeggio sul Mincio GRANDE ADUNATA PROVINCIALE

Il 26 ottobre prossimo, a Valeggio sul Mincio avrà luogo una grande adunata provinciale.

Per oggi ne diamo soltanto il primo annuncio, ma nel prossimo numero ne ripareremo a lungo, pubblicando in dettaglio il programma della manifestazione.

I Gruppi si preparino ad intervenire numerosi, ed anche chi, di solito, non si fa mai vedere, questa volta, si metta il cappello in testa e non manchi. Sveglia, una buona volta!

LE NOSTRE GIOIE

Una alpinotta, la paffutella Nadia, è venuta alla luce del mondo a portare gioia infinita al nostro socio Giuseppe Castioni, del Gruppo di «Borgo Milano».

I NOSTRI DOLORI

ANGELO RICHELLI

Il modesto e buon Angelo, il vecchio combattente dell'Ortigara, mutilato e decorato al valore, per ben trent'anni Consigliere della nostra Sezione, non è più.

La Sua forte fibra ha ceduto, egli ha portato con sé i segni gloriosi del Suo valore.

Angelo Richelli fu uno sportivo, buon attrezzista e campione di lotta greco-romana, ed è in noi ancora il ricordo dell'ultimo Suo combattimento sportivo a Padova, che fruttò a Verona l'ambito Trofeo della Coppa Leonino da Zara, vincendo — pur convalescente da postumi di ferite — il primo premio della Sua categoria.

Intorno alla Sua bara, si sono raccolti gli alpini di Verona, molti ufficiali ed il Presidente Nazionale che lo hanno salutato militarmente, rigidi sull'attenti, perché Angelo Richelli è stato un vero soldato, che ha amato la Patria fino alla dedizione.

E. O.

Prima che Angelo Richelli, fosse accompagnato alla Sua ultima dimora, dinanzi alla Sua salma, pronunciarono accorate parole di cordoglio il Ten. Colonnello Dott. Babila Falzi, per il Consiglio sezione, e l'alpino Ottavio Vesentini, per gli amici.

Alla desolata famiglia, porgiamo le nostre più sincere, fraterne condoglianze.

A Verona, un fiore di bontà è stato immaturamente reciso: la prof. dott. Bianca Lina Anti, sorella adorata del nostro socio, Ten. Dott. Pier Emilio.

A lui, ed ai genitori inconsolabili, porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

CRONACA DEI GRUPPI

L'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo di Peschiera

Domenica 5 ottobre si inaugura il gagliardetto del riorganizzato Gruppo di Peschiera.

Sarà una bella festa, perché il nuovo Capo Gruppo Luigi Gianello, sa fare le cose sul serio, ed alla riorganizzazione del Gruppo ha dedicato le sue forze migliori.

Siamo sicuri che alla solenne cerimonia non mancheranno le rappresentanze dei Gruppi vicini, con i rispettivi gagliardetti in testa, per salutare la nuova «fiamma verde», che viene ad aggiungersi alla già numerosa falange della nostra famiglia.

Una generosa offerta al Gruppo di Caprino

Domenica 3 agosto ha avuto luogo a Caprino Veronese l'inaugurazione del nuovo acquedotto.

Alla cerimonia non poteva mancare la nostra Associazione che considera Caprino la «culla» degli scarponi veronesi.

In tale occasione, il Capitano degli alpini, cav. Mario Massi, Direttore della «Eternit» di Verona, ha generosamente offerto la somma di L. 10.000 al nostro Gruppo, che, a nostro mezzo, sentitamente ringrazia.

ORLANDO SPAGNOLI Direttore responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro

Tipografia Società Ed. «Arena» - Verona

LA MOTO DI ALTA CLASSE
AL PIU' BASSO PREZZO

MI-VAL

- Tipo normale L. 199.000
- Tipo Turismo L. 240.000
- Tipo SPORT L. 275.000

Esclusivista

B. NUVOLONI

Via Cappello, 49 - Tel. 3777

DUBIED



DUBIED

LA MIGLIOR MACCHINA PER MAGLIERIA

VENDITA A RATE - INSEGNAMENTO GRATUITO

Esclusivisti:

MAGAZZINI PERAZZOLI

C. P. Borsari, 42 - VERONA - Telef. 1799

La pubblicità sul nostro giornale è
affidata in concessione esclusiva alla

s. p. a.

A. MANZONI e C.

Piazza Bra, 2
Telef. 17-31

CACCIA PESCA

CASNICI

Verona, Via Leoni, 4
Rovereto, via Garibaldi, 19

Esclusivista:

VINCENZO BERNARDELLI - S. A.

Armi - Gardone V. T.